

COMUNICATO STAMPA

Arriva questa settimana a Noli (SV) la trasmissione della RAI LINEA BLU; e la Protezione Animali savonese scommette che, come al solito, Donatella Bianchi, Giorgio Calabrese e Fabrizio Gatta si dilungheranno non sui problemi effettivi del mare ma solo su quelli dei pescatori.

Saranno ancora inascoltati gli appelli dei massimi organismi scientifici internazionali (FAO, Worldwatch Institute ed Unione Europea), secondo cui il 75% delle 550 specie ittiche so-no sovrapescate, con esemplari catturati sempre più giovani; stanno scomparendo animali un tempo abbondanti, come il polpo, lo squalo, lo storione e la cieca dell'anguilla (catturata per l'acquacoltura); ma si continuano a "sprecare" 3 pesci su 10, non utilizzati commercialmente e ributtati in mare ormai morti (by-catch); e le reti da pesca, perdute o abbandonate, uccidono per anni senza che nessuno le recuperi. Eppure il Ministero delle Politiche Agrarie e Forestali autorizza ogni anno la pesca dei bianchetti per 2 mesi, prorogati ad aprile di altri 15 giorni. Il prestigioso National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), nell'elenco delle "nazioni impegnate in attività di pesca illegale" pone, assieme a Taiwan e Cina, Honduras e Panama, Spagna e Francia, Libia e Tunisia, anche il "Belpaese", per le spadare e le quote di tonno rosso. L'ultimo allarme è dell'Istituto di Scienze Marine di Barcellona; la ricetta è ovvia, attivare i depuratori ma, soprattutto, limitare lo "sforzo di pesca", riducendo le quote e la stagione di pesca, riconvertendo i navigli (ad esempio le spadare che cacciano i pescispada) e favorendone con adeguati contributi la "rottamazione", creando vaste zone di protezione lungo la fascia costiera ove la fauna marina si riproduce e cresce.

La vera cultura ed il rispetto delle tradizioni non possono infine ignorare le sofferenze che subiscono gli animali che finiscono in alcune ricette; ENPA invita ad abbandonare i menu con aragoste e crostacei tenuti sul ghiaccio per finire bolliti vivi, o pesci guizzanti passati direttamente dall'acquario alla padella, o polpi accecati e bastonati appena pescati per "arricciarli", tristemente ripresi spesso su LINEA BLU.

Occorre pescare di meno e con maggiore oculatezza e, quindi, mangiare meno pesce (il 60% proviene dall'estero!).

Questo è il messaggio da dare per difendere davvero il mare.

UN MARE VUOTO



La fauna marina catturata nel mondo dalla pesca professionale è salita dai 17 milioni di tonnellate del 1950 ai circa 90 del 1989 (126 nel 2000). E malgrado le flotte di pescherecci siano decuplicate, il pescato è da allora proporzionalmente diminuito e costituito da esemplari (di ogni specie) sempre più piccoli, squali compresi; senza contare almeno altre 30 milioni di tonnellate di pesci non commestibili (bycatch) che vengono ributtati in mare ormai morti.

Con italica miopia i MINISTRI PER LE POLITICHE AGRICOLE E ALIMENTARI pagano costose pubblicità per proclamare che la pesca è un "patrimonio irrinunciabile al servizio di tutti", che utilizza la moderna tecnologia per "impiegare razionalmente le risorse disponibili"; continuano a permettere la pesca dei bianchetti (pochi etti oggi che NON diventeranno tonnellate di pesci domani), prorogandola ogni anno oltre i due mesi consueti, per blandire le marinerie locali, che peraltro contestano la proposta di divieto comunitario di pesca entro le tre miglia dalla costa e su fondali di meno di 50 metri. Concedono poi quote di cattura del tonno rosso anche ai pescasportivi, novelli Hemingway, che possono pescare dappertutto, anche (sia pure con la canna) in buona parte delle riserve marine (come Portofino); promuovono il "pescaturismo", per dare ai turisti l'ebbrezza di partecipare in diretta alle mattanze, mentre una nota Associazione ambientalista (per la tutela del patrimonio storico...) sponsorizza, addirittura con propri progetti, la riapertura delle tonnare, tanto care peraltro allo storico Presidente di un'altra notissima associazione internazionale. Ogni estate milioni di bagnanti annientano qualsiasi forma di vita, (dai granchi ai ricci) che nuota vicino alla riva. Nel Santuario ligure dei cetacei, funestato dall'inquinamento costiero civile ed industriale, si autorizzano gare di offshore e acquascooter ed installazioni di enormi e pericolose gabbie per l'allevamento di milioni di orate e saraghi.

Scienziati non di parte invitano inutilmente gli Stati a ridurre drasticamente il prelievo, soprattutto nelle fasce costiere ricche di posidonie, autentiche nursery dell'ittiofauna; ed ammettono che ben poco si conosce della biologia e dell'ecologia di moltissime creature del mare. Eppure si continua a pescare senza alcun limite, ignorando il saggio principio di "precauzione".



ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI

Via Cavour, 48 r - 17100 SAVONA - Tel. 019-824735
Fax 019-802470 – m@ilto: savona@enpa.org – web: www.enpa.sv.it



Come tutti
gli animali,
le aragoste
provano
dolore.

Sii compassionevole, non farle bollire vive.



ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI

Via Cavour, 48 r - 17100 SAVONA - Tel. 019/824735 - Fax 019/802470
m@ilto: savona@enpa.org - web: www.enpa.sv.it